

ssori
nali
ti
problemi
sanità

ssessori regionali alla
si sono incontrati a
per puntualizzare la po-
rid il ruolo delle regio-
rito alla trattativa in
il rinnovo del con-
lavoro del personale
ro; ai problemi con-
la definizione della
one della medicina ge-
specialistica; alla for-
ed aggiornamento
nale degli operatori
pati.
anto concerne il pri-
to è stato unanime-
badito il ruolo auto-
lle regioni che inten-
ere, anche nel con-
il governo, una parte
tamente alle altre,
a ricerca di una linea
per il rinnovo del
del personale osped-
nell'ambito del più
cordo intervenuto tra
o e le confederazioni
il settore del pubbli-
co, accordo cui le re-
sentono ancorate. E il
secondo tema trat-
è convenuto di pro-
a brevissima scaden-
ncontro con tutte le
ni e le organizzazioni
interessate al fine di
e congiuntamente la
tica connessa all'es-
trovare una base pe-
tra i trattamenti e-
normativi di tutti
tori medici operanti
settori della sanità

è stato varato, dopo
sabile consultazione
la con le organizza-
facili, il testo della
di legge sulla forma-
aggiornamento profes-
gli operatori sanitari
pati che dovrà essere
a al Parlamento in
to brevi.
specifico argomento
tativa concernente il
ospedaliero, gli as-
la Sanità si sono an-
trati, il 18 marzo,
osegretario onorevo-
li al quale hanno
to la precisa posi-
to e, nel sollecitare
a volta l'adeguamen-
ndo nazionale per
a ospedaliera.
ivamente, pur in as-
a rappresentanza del
li assessori hanno
unitamente alla
programmato incon-
organizzazioni sin-
personale ospedalie-
nali hanno rivolto
e proseguire ugual-
a trattative in at-
verno faccia cono-
proprie decisioni in
disponibilità finan-
di rinnovo del con-
izzazioni sindacali
ndo atto dei positi-
ssunto dalle regioni,
ento, in assenza di
azione da parte del
irca le disponibilità
per il rinnovo dei
di dover proclamare
sciopero e di non po-
nque riprendere le
prima di un con-
le altre federazioni
co impiego, anche se
ai rinnovi dei ri-
trattati.

**EVITARE IL PAGAMEN-
TONE DI ABBONAMEN-
TI-TV** - Lo ha sostenuto
Vincenzo Dona, segre-
e dell'Unione nazionale
nel corso di un inter-
radio privata.
atrice aveva dichiarato
e versato il supplemento
ne televisivo in bianco e
e dopo il recente aumen-
voler fare per la cat-
della programmazione.

IL NUOVO GIARDINO PUBBLICO ALL'AURELIO

Villa Carpegna celebra la vittoria sul cemento

Il comitato di quartiere autogestisce sei ettari di
querce, pini, radure in attesa che s'inizi l'esproprio



Una parte del parco di villa Carpegna occupato dal pubblico

Un nuovo giardino pubblico è aperto da una decina di giorni sulla circoscrizione Aurelia, dalle tre alle otto del pomeriggio: sono i sei ettari di villa Carpegna, con palazzina settecentesca, boschi di lecci, pini, querce, radure, fontane, ninfeo, quanto resta di una vasta tenuta via via smembrata e lottizzata nell'ultimo trentennio ad opera o a vantaggio di enti religiosi dal nome serafico. Anche quest'ultimo scampolo avrebbe dovuto essere cementificato: la società Domus Mariae (Azione cattolica) l'aveva venduto per un miliardo e duecento milioni all'Edilfinanza (Credito Italiano), che vi intendeva costruire due grossi edifici di complessivi cinquantamila metri cubi per «servizi privati», come previsto dal piano regolatore.

Il contrattacco di circoscrizione, comitato di quartiere, partiti politici, associazioni culturali, a partire dal '73, è stato deciso: dopo innumerevoli manifestazioni, il risultato veniva raggiunto nel marzo dell'anno scorso quando il

consiglio comunale approvava una variante di piano regolatore, da servizi privati a verde pubblico (lo stesso avveniva per i 240 ettari del Pineto).

C'è una particolare alacrità nella gente che affolla la villa. Ci si è dati da fare per eliminare i rovi più ingombranti, si è ripristinato un campo di bocce, si sono cinte le parti pericolose, il casotto del custode è stato adattato a rudimentale «centro sociale», cartelli illustrano la vittoria ottenuta, è stata indetta una pubblica sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari per attrezzi, pronto soccorso, recinzioni, materiale di propaganda: si son dovuti comprare anche catena e lucchetto per chiudere il cancello di notte. E' dunque un giardino pubblico particolare, un po' anomalo: pubblico di diritto solo sulla carta del piano regolatore emendato, pubblico di fatto perché occupato su iniziativa del comitato di quartiere Aurelio e quindi «autogestito» in attesa che inizi,

chissà quando, le pratiche di esproprio. La gente ha risposto in modo per così dire fisiologico ai ritardi accumulati dalle passate amministrazioni e all'inumana mancanza di servizi e di verde.

Stanno in una zona di Roma dove più offensivo è il contrasto tra lo sfarzo dei conventi e degli edifici di speculazione da una parte e lo squalore delle condizioni abitative dall'altra: centocinquanta mila abitanti hanno a disposizione mezzo metro quadrato di verde pubblico a testa (l'equivalente di due sedie accostate), quasi tutto formato da banchine e airole spartitraffico; mancano tutti i servizi sanitari; quanto alle scuole pubbliche, c'è solo un terzo di aule delle scuole materne necessarie, poco più della metà delle elementari, meno della metà delle medie e secondarie superiori (senza dire che, delle aule esistenti, la metà sono ricavate in locali sommariamente adattati o presi in affitto). In fondo, si può dire che l'occupazione di villa Carpegna è una risposta laica a quelle «attese di carità e di giustizia» che furono invano additate alla «responsabilità dei cristiani» nel famoso convegno diocesano sul «mal di Roma» di tre anni fa. I romani hanno imparato a rivendicare i propri diritti urbanistici elementari, e non tollerano più che gli sia strappato di sotto i piedi l'ultimo spazio disponibile.

Quale che sia la sorte di questa autogestione, sarà bene che gli occupanti limitino i propri interventi al minimo possibile, anche per non dar esca alle solite, interessate montature sul «vandalismo» della gente: anzi, che il comitato di quartiere provveda a elaborare una proposta di piano per la sistemazione generale, cominciando con un accurato censimento della vegetazione. Sarà, se non altro, un contributo assai utile, in futuro, per i pubblici amministratori, la prova che la partecipazione può dare frutti concreti: e che la salvaguardia di un ambiente naturale può essere ottenuta con la collaborazione di tutti, con l'acquisizione coscienza che si tratta di un patrimonio comune.

Antonio Cederna

Izzo ha paura dei NAP «Mi vogliono uccidere»

Angelo Izzo ha paura che i NAP o le Brigate Rosse lo uccidano, nel penitenziario di Volterra dove è stato trasferito dopo aver tentato l'evasione dal carcere di Latina. Il protagonista del massacro del Circeo (insieme con Andrea Ghira e Gianni Guido) ha scritto un'allarmata lettera ai suoi difensori - gli avvocati Valerio Veronese e Rocco Mangia - pregandoli di far sì che ottengano il suo allontanamento da Volterra. «Qui - scrive - detenuti politici ce ne sono parecchi e vogliono farmi fuori. Da dieci giorni sono barricato nella mia cella e piuttosto che rischiare di essere assassinato preferisco rinunciare alla mia ora di aria». Alle paure del giovanotto, che sta scontando l'ergastolo per la morte di Rosaria Lopez e per le sevizie inflitte a Donatella Colasanti, gli avvocati hanno dato credito. Tant'è vero che hanno già provveduto a spedire la lettera al ministero di Grazia e Giustizia, allegandola ad una istanza di trasferimento del loro cliente. Comincerà, dunque, tra breve la piccola istruttoria per accertare se il detenuto Angelo Izzo a Volterra corra reali pericoli di vita.

Nel carcere toscano, il «pariolino» è finito un mese e mezzo fa, dopo che aveva tentato la fuga da Latina insieme con Gianni Guido e con altri due giovani detenuti, De Bellis e Morellato. I quattro, prima di arrendersi, tennero per cinque ore in ostaggio un maresciallo delle guardie di custodia ferendo altri agenti. Al processo per direttissima, celebrato ai primi di marzo, questo episodio è costato loro sei anni di reclusione ciascuno. I reati: tentata evasione, sequestro di persona, porto abusivo di armi, lesioni ed altro.